

# Aids, 700 piacentini in cura e 25 nuovi casi all'anno. «Prevenzione da rilanciare subito»

VA IN PENSIONE LA "STORICA" PRIMARIA: «I MIEI 25 ANNI DI LOTTE. LASCIO UN'OTTIMA SQUADRA, MEDICI, INFERMIERI E OSS»

Simona Segalini  
simona.segalini@liberta.it

Dai primi anni Novanta, quando i giovani malati di Aids morivano senza la minima speranza di cura, alla svolta epocale del 1996, quando i nuovi farmaci - gli inibitori della proteasi - hanno cambiato il volto più cattivo e inesorabile della malattia. Fino ad oggi, i tempi in cui il polso molle della sensibilizzazione sull'Aids ha riportato i contagi ad una pre-emergenza, perché chi arriva in reparto, la più parte sono già malati da tempo e le prospettive di cura si complicano a dismisura. A Piacenza tra sieropositivi e con Aids conclamata sono in cura circa 700 pazienti.

La dottoressa Daria Sacchini, originaria di Ligonchio, medico dal 1976, specializzata in Malattie infettive, prima a Parma e dal 1992 nel reparto dell'Ausl di Piacenza (allora diretto dal primario Francesco Alberici) di cui è in seguito divenuta primario, lascia per la pensione (la sostituirà, in gergo "facente funzioni", la dottoressa Giovanna Ratti).

**Dottoressa Sacchini, 25 anni in uno dei reparti più difficili di un ospedale. Cosa ricorderà?**

Nell'arco di questi anni lo scenario dell'infettivologia è cambiato radicalmente. Quando arrivai il reparto era al 90 per cento occupato da pazienti affetti da Aids, che morivano giovanissimi, e anche male: cie-

chi, con insufficienza respiratoria, encefalopatie. Una mortalità altissima, una tragedia. Di questi malati non se ne voleva occupare nessuno. I reparti di Infettivologia dovettero dotarsi di strumenti propri. A questi malati, se dovevi comunicare l'infezione, equivaleva dare una sentenza di morte. Noi medici eravamo agghiacciati dalle loro domande sul futuro. All'epoca eravamo giovani, come gli infermieri, che vedevano morire i loro coetanei.

**Nel 1996 arrivano i nuovi farmaci.** Una svolta epocale. L'Hiv si è trasformato, come sognavamo all'epoca, in una patologia cronica. Oggi con l'infezione da Hiv seguiamo circa 700 pazienti. Ma il fenomeno brutto è che ogni anno abbiamo 20-25 nuove infezioni, quindi il parterre si ingrossa. Se l'infezione si inter-cetta precocemente, e viene trattata, le aspettative di vita sono sovrapponibili a quelle di un'altra persona hiv negativa. Oggi la terapia è estremamente semplificata, con effetti collaterali accettabilissimi. I reparti si sono svuotati, i pazienti hiv-

positivi sono andati a riempire le file dei malati ambulatoriali, seguiti dalle Malattie infettive.

**Lei recentemente ha parlato di contagi a persone che vanno dai giovanissimi agli anziani. Cosa si potrebbe fare di più?**

Purtroppo il fatto che qui arrivino 20-25 casi già in fase avanzata, con i sintomi, è negativo. Non c'è più percezione del rischio, le persone sono legate al pensiero che l'Aids è la malattia dei tossicodipendenti e degli omosessuali. Poi, col fatto che la malattia è diventata curabile, non fa più notizia. Purtroppo questa patologia può restare in incubazione fino a 15 anni e più. E la persona che ignora di essere infetta fa da "untore" inconsapevolmente. Le campagne e anche la sensibilizzazione dovrebbero andare avanti per tutto l'anno, nelle scuole ma non solo. Abbiamo per anni portato con noi anche Ennio Arzani, a cui abbiamo dedicato la sala conferenza, un giovane. L'educazione tra pari funziona, lui è stato un attivista. Nessuno oggi va più a fare il test. Non è più nelle corde dei medici di famiglia, prescrivere. Il risultato è che noi oggi vediamo arrivare persone già coi sintomi. Le nuove infezioni spesso sono già avanzate. Ma tutto il buono dei nuovi farmaci vale se la terapia viene iniziata precocemente.

**Oggi qual è la nuova emergenza di reparti come il suo, dottoressa?** Ora i nostri ricoveri sono rappre-



Il primario Daria Sacchini: il 24 novembre striscerà per l'ultima volta il suo badge nel reparto Malattie infettive

sentati da pazienti con infezioni sostenute da germi multiresistenti. L'Italia, con la Grecia, ha la maglia nera. Più li usi, gli antibiotici, più aumenta la antibiotico-resistenza ai batteri. Anche uno streptococco da noi è diventato resistente ad una molecola a cui era sensibile. E non sono più curabili con gli antibiotici batteri come l'escherichia coli. Abbiamo interventi chirurgici avanzati, terapie oncologiche altrettanto d'avanguardia, ma rischiamo di perdere pazienti per infezioni, quando nessun antibiotico può funzionare. Qualsiasi medico, tutti possono prescrivere antibiotici. Ma nessuno si farebbe prescrivere un farmaco oncologico da un medico non oncologo. C'è stato un abuso di prescrizioni. Ne usiamo troppi. E male, tramite l'automedicazione

**Quindi la nuova sfida dei reparti di infettivi si colloca proprio su questo**

**fronte?** La sfida è rappresentata dalla gestione di infezioni sostenute da germi multi-resistenti. I più anziani sono i più colpiti, ma essa correla con le patologie con cui soffre il paziente. Noi infettivologi siamo passati dall'immunodeficienza provocata dal virus a immunodeficienze determinate da terapie, che servono per salvarli da altre terapie, nel caso di malattie oncologiche ed ematologiche. Dal 2014, non a caso, siamo parte del Dipartimento di malattie oncologiche diretto dal dottor Cavanna. Noi facciamo oltre 4mila consulenze all'anno, visite a parere, richieste da altri reparti. Non siamo più il reparto "dell'Aids", finalmente, non siamo più sinonimo di isolamento. Altro grosso fenomeno che favorisce il diffondersi di infezioni multiresistenti è la trasmissione crociata dei germi, se non vengono attuate buone pratiche tra ad-

detti ai lavori.  
**A fasi alterne, si torna a parlare in Italia di emergenza meningite, con la relativa corsa alla vaccinazione. E' così?** Non c'è nessuna emergenza. Purtroppo la risonanza mediatica che dà la morte di un bambino o di un giovane è enorme. Ma, ripeto, non siamo in presenza di nessuna emergenza. E' vero che in Toscana c'è stata l'effettivamente una concentrazione di casi. Ma a Piacenza no.

**C'è un consiglio che si sente di dare ad un giovane medico che inizia la sua carriera, dottoressa Sacchini?** La nostra professione, come quasi tutte, non si può fare senza entusiasmo, mordente, umiltà. E capacità di ascolto del paziente e dei familiari. Sarai facilitato. Bisogna abituarsi alle sconfitte, all'errore, tanto più è importante lavorare in squadra, preziosissimi medici, infermieri, Oss.

## Epatite C, trattati coi nuovi farmaci più di 500 pazienti

La Sacchini: i prodotti ad azione antivirale diretta, un'altra svolta epocale

PIACENZA

● L'altro grande capitolo che gli infettivologi stanno scrivendo nel comparto della loro specialità riguarda le epatiti ed i nuovi farmaci impiegati nella cura. C'è stato un tempo in cui - dopo le stagioni più nere - l'epatite C e in parte la B sono state curate con l'interferone, con percentuali di successo pari al 50 per cento e terapie lunghissime e pesanti.



Laureata nel 1976, la Sacchini era arrivata a Piacenza da Parma

«Oggi - spiega la dottoressa Sacchini - esistono i nuovi farmaci ad azione antivirale diretta, e il reparto di Piacenza è un centro prescrittore. Abbiamo già trattato oltre 500 pazienti ed abbiamo una lista d'attesa. L'epatite C cronica, e allora e può portare a stati come anche la cirrosi, la cancro-cirrosi, la morte, di cui l'epatite C è la causa principale. Quando sono usciti questi nuovi farmaci è stato deciso di trattare prima i pazienti più gravi, con cirrosi e la fibrosi avanzata. Pulita questa fetta di pazienti, ora stiamo trattando l'infezione da epatite C ma danno epatico lieve o non ancora presente. Questi farmaci, a differenza dell'interferone, hanno percentuali di successo del 95-98 per cento, durata limitata, e sono prive di effetti collaterali. Mentre per l'hiv il virus, se smetti il farmaco, "rientra", nell'epatite C c'è la guarigione. Un'altra svolta epocale».



**FEDERAZIONE FEDERFARMA PIACENZA**  
ASSOCIAZIONE TITOLARI DI FARMACIA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

**OGGI SIAMO APERTI** | **ORARIO CONTINUATO 8.30/21.00**

**FARMACIA FIORANI**  
Pzza Borgo, 40 Piacenza  
Tel. 0523.321823

**FARMACIA SAN LAZZARO**  
Via E. Parmense, 22/A Piacenza  
Tel. 0523.614842

**SI RICORDA CHE E' POSSIBILE ACCEDERE ALLE FARMACIE IN ZTL COMUNICANDO IL NUMERO DI TARGA AL FARMACISTA**